

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4851

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

POLI, RUGGERI

Norme in materia di gestione della previdenza complementare da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale

Presentata il 16 dicembre 2011

ONOREVOLI COLLEGHI! — La crisi economica in atto avrà gravi ripercussioni a medio e a lungo termine anche sui sistemi di protezione sociale, con inevitabili effetti sulle pensioni.

È necessario evidenziare che l'allungamento della speranza di vita e i profondi cambiamenti del sistema pensionistico in Italia, porteranno come diretta conseguenza la necessità di percorsi educativi volti a promuovere nei cittadini la crescita delle conoscenze in ambito previdenziale.

Purtroppo i giovani, svantaggiati a causa del ritardo con cui accedono all'attività lavorativa e per la discontinuità della partecipazione al mondo del lavoro, non hanno piena consapevolezza della necessità di pianificare il proprio futuro previdenziale. Per questi motivi riteniamo che

la previdenza integrativa rappresenti una speranza in più per i giovani.

La proposta di legge in esame parte dalla consapevolezza che lo sviluppo dei fondi del nostro Paese, negli ultimi anni, non è stato soddisfacente a causa dei bassi tassi di copertura tra i giovani, i lavoratori a basso reddito, le donne e, più in generale, le piccole aziende e le regioni del sud.

È fondamentale per i giovani iniziare a crearsi, prima possibile, una posizione previdenziale aggiuntiva per garantirsi una vecchiaia serena. Tuttavia, prima di arrivare alla pensione, la necessità immediata dei giovani è quella di poter contare su di un reddito adeguato, che nella maggior parte dei casi manca o è discontinuo per gli *under 35*, in tutti i casi insufficiente per

poter far fronte a una previdenza ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

Il rischio relativo alle pensioni riguarda, quindi, com'è facile intuire, soprattutto i lavoratori atipici (collaboratori, lavoratori a progetto, detentori di partite IVA e similari) e i professionisti. Parliamo soprattutto di giovani, anche *under 40*, che rischiano di andare in pensione con molto meno della metà del loro reddito o di non andarci affatto.

Il taglio delle pensioni in atto è il risultato del passaggio dal regime retributivo a quello contributivo e dell'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita; è stato perseguito dai Governi per evitare che il crescente numero di anziani facesse fallire le casse previdenziali.

La proposta di legge in esame propone una soluzione al problema, non intende essere esaustiva sul tema, ma rappresenta un valido inizio e un aiuto ai giovani che vivono il dramma delle basse e discontinue retribuzioni. Il riferimento normativo della proposta di legge in esame è costituito dal decreto legislativo n. 252 del 2005, che affida a un fondo gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per conto dello Stato gli accantonamenti annuali del trattamento di fine rapporto (TFR) non versati ai fondi pensione nelle aziende con più di 50 dipendenti.

Nonostante i nobili intenti alla base del citato decreto legislativo n. 252 del 2005, dopo oltre dodici anni e nonostante il silenzio-assenso introdotto nel 2007, solo il 27 per cento dei lavoratori del settore privato aderisce a piani di previdenza

integrativa proposti per metà dai 391 fondi preesistenti e per l'altra metà dai 39 fondi negoziali tra imprese e sindacati, dai 76 fondi aperti e dalle polizze individuali previdenziali delle assicurazioni.

Il 73 per cento dei dipendenti del settore privato, dunque, sceglie di non avere previdenza integrativa, perché mancano i soldi da versare e non c'è la fiducia nei mercati finanziari cui si rivolgono i fondi.

La funzione della forma pensionistica complementare costituita e disciplinata dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 252 del 2005 era circoscritta e l'intento era quello di spingere tutti i lavoratori ad aderire al più presto e in modo consapevole a una delle forme pensionistiche presenti nel mercato.

La modifica apportata dalla proposta di legge, che si compone di un unico articolo, è quella di sopprimere la forma pensionistica complementare costituita dal citato articolo 9 del decreto legislativo n. 252 del 2005 e di trasferire contestualmente le posizioni individuali accumulate da ciascun aderente, comprensive delle rivalutazioni connesse ai rendimenti e al netto di eventuali riscatti parziali o anticipazioni, non trasferite ad un'altra forma pensionistica complementare, alla nuova forma pensionistica con l'obbligo della gestione separata, disciplinata dal decreto legislativo n. 252 del 2005.

In tal modo si agevolerebbe l'aumento della platea dei soggetti abilitati alla gestione della previdenza complementare, che potrebbe rappresentare la prima scelta del soggetto.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) è costituita la forma pensionistica complementare a contribuzione definita con l'obbligo della gestione separata, disciplinata dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

2. A decorrere dalla data di esercizio dell'attività della forma pensionistica complementare di cui al comma 1 del presente articolo, la forma pensionistica complementare costituita e disciplinata dall'articolo 9 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, è soppressa con contestuale trasferimento delle posizioni individuali accumulate da ciascun aderente, comprensive delle rivalutazioni connesse ai rendimenti e al netto di eventuali riscatti parziali o anticipazioni non trasferite ad un'altra forma pensionistica complementare alla forma pensionistica di cui al citato comma 1.

€ 1,00



16PDL0056260